

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA NAZIONALE
DEI LINCEI

ANNO CCCXX
1923

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XXXII.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1923

Paleontologia. — *Sopra un Cuon e una Mustela del Quaternario di Equi (Alpi Apuane).* Nota di D. DEL CAMPANA, presentata dal Socio CARLO DE STEFANI.

Nel compiere delle ricerche sui resti di Carnivori raccolti nella Tecchia e nella Caverna di Equi, ho avuto la fortuna di riscontrare, in quell'importante deposito quaternario, l'esistenza di due specie assai interessanti e rare, delle quali mi piace dar qui alcune brevi notizie.

La prima di queste specie appartiene al Gen. *Cuon* Hodgs., e molto probabilmente è il *Cuon europaeus* Bourg.

Tra i numerosi resti di Canidi della località indicata, che vennero in parte attribuiti al *Canis lupus* Linn., in parte alla *Vulpes vulpes* Linn., ne furono trovati alcuni (due scafo-lunari ed alcuni metacarpali) che non poterono riunirsi a nessuna di queste due specie, sia per le loro dimensioni, intermedie tra l'una e l'altra, sia per differenze morfologiche facilmente apprezzabili.

Tali diversità indussero appunto il prof. De Stefani a segnalare nel deposito di Equi anche il *Canis aureus* Linn. (1).

Tuttavia un esame accurato dei resti in parola, mi mostrò che si trattava di altra forma di Canide. E poichè l'insieme dei Vertebrati rinvenuti ad Equi rivelava una fauna di clima freddo, mi sorse il dubbio che i resti suddetti, anzichè allo *Sciaccallo*, avessero appartenuto al Gen. *Cuon* Hodgs.; le cui specie abitano, di preferenza, i monti più alti e le regioni più fredde dell'Asia settentrionale e centrale e delle principali isole della Malesia.

Che i miei dubbi non fossero infondati, mi venne mostrato da un ferino inferiore sinistro, a corona pochissimo usata, trovato tra i numerosi denti attribuiti al *Canis lupus* Linn. ed avente il carattere peculiare del ferino del Gen. *Cuon* Hodgs. Il qual carattere consiste nell'essere il tallone del dente costituito da una sola cuspide; mentre nel *Canis lupus* Linn. le cuspidi sono due, situate allo stesso livello, l'una sul lato esterno, l'altra sul lato interno.

Avendo poi eseguito dei confronti tra il dente in parola e le specie affini riscontrate allo stato fossile, mi è riuscito facile lo stabilire come il *Cuon europaeus* Bourg. sia quella che si avvicina più delle altre.

Quanto agli altri resti ricordati sopra, poichè nessuno degli autori che hanno studiato i *Cuon* fossili ne ha illustrati di simili, mi sono servito molto utilmente, per riconoscerli, di uno scheletro completo del vivente *Cuon al-*

(1) De Stefani C., *La grotta preistorica di Equi nelle Alpi Apuane.* Archivio per l'Antropologia e la Etnologia, vol. XLVI, fasc. 1^o-2^o, pag. 76 [37], 1914, Firenze.

pinus Pall., acquistato dal sig. G. Humlauff, naturalista di Amburgo; e dai confronti eseguiti ho ricavato la certezza che quelle ossa appartengono, come il ferino ricordato, al Gen. *Cuon* Hodgs., e con esso, presumibilmente, possono venire riferite al *Cuon europaeus* Bourg.

I resti di *Cuon* provengono, in minima parte, dalla Tecchia, dove furono raccolti a varie profondità da m. 2 a m. 2,50.

Più numerosi invece sono quelli raccolti nella Caverna; e questi, dallo strato superficiale, scendevano fino alla profondità di m. 4.

Debbo anche osservare che, con molta probabilità, quelli da me osservati non sono i soli resti di *Cuon* usciti dal deposito quaternario di Equi; poichè lo scavo eseguito nella Tecchia, circa l'anno 1910, dal sig. Podenzana, mise in luce alcune ossa che il Regalia riconobbe come appartenenti a Carnivori della mole di mezzani *Lupi* (1). Non pare dunque fuor di luogo la mia supposizione che anche queste ossa potessero appartenere al Gen. *Cuon* Hodgs., specialmente per chi ricordi come il compianto Regalia fosse un finissimo osservatore e un peritissimo osteologo.

Col nuovo reperto di Equi, l'area di diffusione del Gen. *Cuon* Hodgs. in Italia si va notevolmente estendendo. Finora le località indicate erano quelle di Monreale presso Cagliari e della Caverna degli Armorari nel Finalese (2).

* * *

La seconda specie rinvenuta fossile ad Equi è il *Putorius nivalis* Linn. sub-s. *monticola* Cav.

Coloro che si occupano della fauna mammologica italiana, sanno come il Cavazza, compiendo delle interessanti ricerche sui Mustelidi italiani, con un ricchissimo materiale, giungesse a riconoscere nel *Putorius nivalis* Linn. una sottospecie molto piccola, ch'egli distinse coll'appellativo nuovo di *monticola*. E ciò dopo essersi accertato che non si trattava di casi patologici di nanismo, o di infantilismo, causati da azioni di ambiente, ma di una forma realmente costante; la quale si può trovare anche nello stesso *habitat* della specie tipica.

Ecco i caratteri che, secondo il Cavazza, distinguono la nuova varietà (3): « La statura è molto più piccola che nella forma tipica e mancano le variazioni intermedie fra gli individui più piccoli della forma comune e i più grandi di questa, così che tali forme vengono ad esser separate l'una dall'altra da parecchie classi di variazione sempre deserte; la reciproca pro-

(1) Regalia E., *Fauna glaciale in due grotte di Equi (Alpi Apuane)*. Rivista Italiana di Paleontologia, anno XVII, fasc. I-II, pag. 27, Catania, 1911.

(2) Cfr. Boule M., *Les Grottes de Grimaldi (Baoussé roussé)*, t. I, Géologie et Paléontologie, pp. 241-243.

(3) Cavazza F., *Dei Mustelidi italiani*. Annali del Museo Civico di Storia naturale di Genova, serie 3ª, vol. V (XLV), pag. 29 [198], 3 gennaio 1912.

porzione di alcuni organi è assai diversa; l'abito estivo è di colore superiormente variabile, ma la parte bianca è sempre candida e la sua estensione è il più delle volte più larga e regolare che nell'altra; l'abito invernale è sempre tutto bianco candido, ad eccezione dell'apice della coda; lo scheletro si distingue per la sua sottigliezza e gracilità, per la forma del cranio maschile, che è proporzionalmente più allungato, meno largo sulle arcate zigomatiche, meno sviluppato anteriormente, più convesso sulla scatola cranica e sempre con creste appena evidenti; il cranio femminile non differenzia quasi nulla dal cranio maschile, sicchè sono molto meno evidenti i caratteri sessuali secondari *.

A tutto ciò si può aggiungere che il Cavazza, mentre da primo limitò l'*habitat* della nuova sottospecie ai punti più alti della catena delle Alpi Italiane, Svizzere e Tirolesi, in seguito ne accertò la diffusione anche più a oriente, cioè verso i monti Carpazi; sicchè poté asserire che il *Putorius nivalis* Linn. sub-s. *monticola* Cav. è forma di Donnola propria, sebbene non sola, delle alte catene montagnose (1).

Premesse queste brevi notizie, dico che fino da un primo esame dei resti di Mustelidi raccolti nella Tecchia e nella Caverna di Equi, colpirono la mia attenzione varie mandibole e varie ossa di arti che, per la loro piccolezza, scendevano nettamente al di sotto della comune Donnola, pure avvicinandosele notevolmente per i caratteri morfologici.

Il discreto numero di tali resti mi persuase che non poteva trattarsi di una semplice variante individuale; e poichè conoscevo da tempo gli studi interessanti del Cavazza sui Mustelidi italiani, chiesi ed ottenni facilmente dalla sua cortesia una parte del materiale osteologico da lui raccolto.

I confronti eseguiti mi hanno dato modo di accertare l'esistenza, nel deposito quaternario di Equi, del *Putorius nivalis* Linn. sub-s. *monticola* Cav., unitamente alla forma normale; della quale, a giudicare dai resti riconosciuti, non era meno scarsa.

Tali resti, eccettuata una branca di mandibola proveniente dagli strati superficiali della Caverna, furono raccolti nella Tecchia a profondità che variano da m. 0,50 a m. 1,50.

Il Cavazza (2) emise l'ipotesi che il *Putorius nivalis* Linn. sub-s. *monticola* sia una forma primitiva ed antica, estesa, nelle epoche trascorse, alla maggior parte dell'Europa centrale; però aggiunse che tale ipotesi potrà essere convalidata soltanto dallo studio dei fossili europei del sottogenere *Arctogale*.

I reperti di Equi costituiscono, a parer mio, una prima prova favorevole alla supposizione di quello studioso.

(1) Cavazza F., *Ricerche intorno al Putorius nivalis monticola e alla sua distribuzione geografica*. Bollettino dei Musei di Zoologia e Anatomia comparata della R. Università di Torino, vol. XXIX, n. 690, 1914.

(2) Cavazza F., *Ricerche ecc.*, pag. 19.